Anno XXXII Sabato 25 Ottobre 1879 N. 249.

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO



## RIVISTA POLITICA

Il tema prediletto dei giornali austriaci e tedeschi è in questi giorni la questione se v' abbia sì o no quell' alleanza tra l'Austria e la Germania, alla quale ha alluso anche Salisbury nel suo discorso di Manchester. La *Gazzetta di Colonia*, che fu la prima a darne l' annunzio, mantiene tenacemente la sua notizia, ed anzi vi aggiunge avere essa motivo di ammettere che il trattato relativo sia stato anche già firmato dai due Sovrani nella scorsa settimana. Vuolsi però notare che una parte della polemica giuoca sopra un equivoco, giacchè i giornali negano l' esistenza di un' alleanza difensiva ed *offensiva*, e la *Gazzetta di Colonia* non ha mai parlato che di un' alleanza difensiva, sicchè tutti i contendenti potrebbero aver ragione. A sostegno della conclusione di una tale alleanza, ora s' invoca anche un articolo della officiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale, festeggiando il 48° anniversario del Principe ereditario di Germania, disse che, nei giorni precedenti alla sua partenza per l' Italia, egli prese parte a gravi ed importanti affari dell' Impero e dello Stato, importanti per il presente, *ed ancora più importanti per l'avvenire*. L' allargare l' alleanza il più che sia possibile, renderebbe più facile il conseguimento dello scopo pel quale fu fatta, e quindi non sarebbe arrischiato il supporre che realmente l' Austria e la Germania facciano tentativi per farci entrare anche l' Italia, e che lo stesso soggiorno del Principe imperiale di Germania in Italia non ci sia estraneo. E perciò noi non ristaremo mai di far riflettere ai nostri governanti che il presente è un momento assai critico ed importante per l' Italia, e che conviene risolvere prontamente, ma saggiamente, quale sia la parte che il nostro paese vuol prendere. Intanto in Germania si cerca di attenuare anche il significato degli accordi doganali fra le due Potenze tedesche, e la *Gazzetta di Colonia* ha un telegramma da Vienna, secondo il quale le reciproche concessioni commerciali fra quei due Stati consisterebbero soltanto in facilitazioni del commercio di confine, essendo però stato stabilito che quelle concessioni non impediscano punto ai contraenti di fare concessioni consimili ad altri Stati ad essi limitrofi, sicchè la Germania potrebbe estenderle alla Francia e l' Austria all' Oriente ed all' Italia. La notizia sarebbe buona, ma, quanto a noi, ci spaventa il titolo di *facilitazioni del commercio di confine* dato a quegli accordi, perchè questo titolo sarebbe appunto quello che, a senso dell' art. 7 del trattato di commercio fra l' Austria e l' Italia, darebbe argomento a poter eludere il patto che l' Italia debba essere parificata alla nazione più favorita.

Quanto alla sussistenza dell' alleanza, dobbiamo però avvertire che, secondo un articolo del *Grenzbote*, che vuolsi in istrette relazioni col principe Bismarck, l' Imperatore di Germania si sarebbe rifiutato di firmare il trattato d' alleanza, e questo sarebbe il motivo per cui il principe si ritirò a consumare il suo broncio negli orj di Varzin.

I Procuratori generali hanno cominciato a dimostrare di prendere sul serio la lettera e lo spirito della circolare Leroyer circa i delitti di stampa, e i tribunali non hanno esitato nella severa applicazione della legge. Le condanne di Humbert e della *Marseillaise* ci danno la prova che la magistratura, incoraggiata dalla fermezza del governo, è risoluta di compiere il suo dovere, senza cedere alle pressioni della piazza. Desideriamo che non sia troppo tardi, e che questo risveglio nell' adempimento del proprio uffizio da parte delle autorità, non offra occasione di deplorabili conflitti.

Un dispaccio del *Daily Télegraphe* spiega lo scopo della missione di Bligoérès e di Baring, rappresentanti delle due potenze occidentali in Egitto di ottenere cioè l' adesione dell' Austria, della Germania e dell' Italia per la nomina di una Commissione incaricata di fare delle leggi obbligatorie pei tribunali internazionali in Egitto. Come si vede dal dispaccio, Inghilterra e Francia si riservano la preponderanza numerica in quella Commissione da nominarsi: condizione alla quale non sappiamo se le altre potenze si acconcieranno.

## Raccogliersi!

Abbiamo già annunziato che il giorno 26 corrente deve tenersi a Napoli un comizio popolare intento a propugnare l'idea del disarmo.

Troviamo nei giornali napoletani una notizia di una certa importanza, poichè, se esatta, rivela quale attitudine prenderanno gli on. Sella e Lanza ed i loro amici in Parlamento nella quistione delle spese militari.

La notizia è « che l' on. ex-deputato comm. Luigi Tegas, direttore del *Risorgimento* di Torino, ha scritto al Comitato del Comizio dichiarando che egli sosterrà, come ha fatto sin' ora, il programma del disarmo, ed annunziando nel tempo stesso che tanto l' on. Sella quanto l' on. Lanza, di cui il *Risorgimento* rappresenta le opinioni, approvano completamente e prenderanno parte alla manifestazione, essendo quei due autorevoli uomini di Stato piemontesi convinti che siccome nel piccolo Piemonte, per fare l' Italia, fosse non elezione, ma necessità e dovere di *armarsi*, *armarsi* e *armarsi* per la guerra, così all' Italia unita, per conservare le sue finanze in assetto e migliorare efficacemente le proprie condizioni interne, sia oggi non elezione, ma necessità il *raccogliersi* nella pace operosa e *redimersi* dalla miseria e dall' ignoranza. »

## Il processo dei Lazzarettisti a Siena

Ieri alla Corte d' Assise di Siena cominciava a svolgersi il processo dei famosi fatti d' Arcidosso, processo che doveva farsi a Grosseto ma che poi, per ragioni di ordine pubblico, facili a concepirsi, venne quivi rinviato.

Venti sono gli accusati, fra cui tre fratelli del profeta che esercitano la professione di barrocciai. Vi è un prete, l' Imperiuzzi, luogotenente del profeta, tre possidenti, un muratore, un barbiere, undici contadini ed altra gente minuta.

I lettori conoscono già i fatti di Arcidosso, che diedero origine al processo.

Il tenore dell' accusa è il seguente:

« Attentato contro la sicurezza interna dello Stato, per aver commessi atti esecutivi, diretti a rovesciare il Governo ed a mutarne la forma, non che a muovere la guerra civile ed a portare la devastazione ed il saccheggio in un Comune dello Stato (Arcidosso) e ciò specialmente nel giorno 28 di agosto 1878, facendo parte di un imponente assembramento, che inoltrandosi da Monte Labro fin presso alla terra di Arcidosso (ove si dirigeva) disobbedì alle regolari intimazioni dell' Autorità di pubblica sicurezza presentatasi per discioglierlo e farlo retrocedere, emettendo le grida sediziose di: « Viva la Repubblica! » ed altre simili, e reagendo con violenza mediante scagliamento di sassi contro la detta Autorità, e contro gli agenti della forza pubblica e coloro che gli prestavano man forte, tra i quali rimasero passivi di lesioni gravi per conseguente impedimento oltre i trenta giorni a valersi delle loro forze fisiche, il carabiniere Caporini Sante, la guardia municipale Farneschi e il figlio Angiolo, reati previsti e puniti dagli articoli 81, 67, 106, 127 e seguenti e 143 del codice penale toscano. »

Corredano i documenti della causa i libri dell' Associazione, le figure e i segni mistici, sette bandiere, i costumi dei diversi gradi dell'apostolato davidiano e il costume pontificale del profeta che indossava all'atto che fu ucciso.

Figurano più di cento testimoni, fra i quali il Prefetto di Grosseto e il comandante dei reali carabinieri.

Presiede la Corte il cav. Nicola Cenni ed è Pubblico Ministero l'avv. cav. Camillo Paglicci.

## Pericoli in Spagna

Mentre il giornale ministeriale di Madrid, *Los Debates*, assicura che lo stato d' assedio nelle provincie basche sarà levato all' epoca del matrimonio del re, nuove truppe vengono mandate a rinforzare le guarnigioni di quelle provincie. Sembra che la monarchia di Spagna vada incontro a difficili prove. Il viaggio del re nei principali porti della costa orientale deve essere stato cagionato dallo spirito rivoluzionario che regna nella marina. La marina spagnuola diede infatti ripetutamente il segnale della rivolta, che mira a balzare dal trono il giovane re. Oltre al contegno minaccioso dei partiti malcontenti gli affari di Cuba preparano grandi pensieri al governo.

Esso non può condurre a termine le progettate riforme e specialmente l'emancipazione degli schiavi, perchè manca di denaro ed i Cubani stessi sono stanchi di eterne promesse. Se gli indizii sulla grave situazione che minaccia la Spagna rispondono allo stato reale delle cose, bisogna dire che al giovine re si preparano delle nozze poco liete.

## Notizie Italiane

ROMA — Pare che l' on. Cairoli in seguito ad istanze ricevute abbia deciso di recarsi a Torino:

— S' annuncia che l' on. Varè stia studiando la abolizione degli economati ecclesiastici. Dicesi che intenda pure procedere alla riforma della statistica giudiziaria.

— È quì giunto De Launay, ambasciatore italiano a Berlino.

Il *Diritto* dice che il De Launay fu espressamente chiamato, mentre trovavasi in congedo in Svizzera, dall' on. Cairoli, che desidera conferire con lui.

VERONA — Sull' aggressione di Pescantina *L' Arena* dice: poche sono le notizie che abbiamo potuto raccogliere. Due delegati di P. S. sono ancora in campagna. Si hanno dei sospetti piuttosto gravi su qualche persona, ma non si potè ancora procedere a verun arresto.

Altri particolari ci vennero comunicati da persone che parlarono cogli aggressi, e cioè che gli agressori, prima di slanciarsi sui compagni di viaggio si erano fissati i cappelli sul capo con un *foulard* legato sotto il mento, affinchè, cadendo il cappello, non restasse una loro traccia; che il più giovane dei due aggressori parreva irresoluto a fare quanto il più avanzato d' età, quello bruno dai baffi neri, gli consigliava, ecc. ecc.

Siamo andati ad assumere informazioni circa gli aggressi.

Stanno tutti benone. I conjugi Bacon sono in giro per la città alla visita dei monumenti. La signora ride e scherza anche sull' avvenuto.

L' ingegnere napoletano, cioè *professore di matematica*, come egli si qualificò è già partito.

## Notizie Estere

AFGANISTAN. — Il *Wiener Tagblatt* nella narrazione che fa dell' ingresso degli inglesi in Cabul, assicura che da telegrammi esatti è in grado di affermare che le truppe vincitrici si abbandonarono ad eccessi indegni di una potenza civile.

I soldati del nono reggimento inglese di ulani, in unione a quelli del quinto reggimento Goorka, invasero il *bazar*, che misero a ruba. Altri drappelli di saccheggiatori assalirono diversi altri luoghi con vero furrore vandalico, distruggendo e uccidendo quanto capitava loro malauguratamente dinanzi. Dopo 18 ore, il generale Roberts, che aveva promesso rispettare la vita e le proprietà agli abitanti di Cabul, credette dover porre freno alla sua soldatesca, ma ormai i vincoli della disciplina erano spezzati e le truppe non ascoltavano la voce del generale. Dovettero essere mandati picchetti di cavalleria per far cessare il saccheggio e la rovina.

RUMENIA — Il nuovo articolo votato domenica dalla Camera, in sostituzione dell' art. 7 della Costituzione che interdiceva la naturalizzazione dei non cristiani, è così redatto:

Art. 7. La diversità di credenza e di confessione religiosa non formano ostacolo in Rumenia all' ottenimento e all' esercizio dei diritti civili e politici:

1.° Gli stranieri senza distinzione di religione, sudditi o no di Stati esteri, possono ottenere in Rumenia i diritti di cittadini alle condizioni seguenti:

Ogni straniero nel domandare la naturalizzazione deve indicare il capitale che possiede, la sua professione o mestiere, e la sua intenzione di stabilirsi in Rumenia.

Il petente dovrà risiedere in Rumenia per 10 anni a dattare dalla sua domanda, e dovrà provare colla sua condotta che è stato un cittadino utile nel suo paese d' adozione.

2.° Le seguenti categorie sono esonerate dalla clausola del 10 anni di residenza:

Coloro che con utili invenzioni o con notevole ingegni fondarono nel principato importanti case commerciali o industriali:

Coloro che sono nati in Rumelia, furono allevati dai loro parenti, e non godettero mai della protezione straniera;

Coloro che servirono sotto le bandiere rumene nella recente guerra d' indipendenza.

Queste tre categorie potranno ottenere la naturalizzazione in blocco, sopra proposta del Governo, con un semplice voto delle Camere e senz' altra formalità.

3.° Per regola generale, la naturalizzazione non può essere accordata che con decisione speciale e sopra domanda individuale,

4.° Una legge speciale specificherà il modo legale di constatare il domicilio nel senso voluto dalla presente legge.

5.° I Rumeni, o naturalizzati rumeni, possono soli acquistare delle proprietà rurali nel principato. La legislazione in vigore è a questo effetto mantenuta, e i trattati internazionali esistenti restano in vigore con le restrizioni che essi prescrivono.

FRANCIA — Corre voce che il generale Cialdini abbia definitivamente date le sue dimissioni, e che avrebbe manifestato l'intenzione d' andarsi a stabilire in Ispagna.

Le offerte all' ambasciata di Spagna in Parigi; a favore degli inondati, prendono proporzioni considerevoli.

— Fu rinvenuto presso Cluses in Savoia nel torrente Arve il cadavere del tenente colonnello italiano Coujat de la Roche Augusto. Colpito da un' insolazione mentre trovavasi alle grandi manovre, si recò al suo paese nativo per ristabilirsi; si suppone che siasi annegato nel prendere un bagno.

## Processo Fadda

Nell' udienza d' oggi il Pubblico Ministero e la Difesa hanno chiesto la citazione di altri testimoni in seguito alla deposizione di Carluccio, e da questo indicati.

La Corte con sua ordinanza accolse queste istanze, e a rinviato perciò il dibattimento a sabato, 25 corrente.

## Deliberazioni della Giunta Comunale

*Seduta del 6 Ottobre*

1. Ha approvato le proposte del sig. Assessore al Dazio in ordine alla rinnovazione del contratto d' affitto di alcuni locali Demaniali ad uso delle Ricevitorie di Porta Po, Reno e Romana.

2. Ha autorizzato l' Ufficio Tecnico a far ristaurare la piramide di muro attraversante la Canaletta fuori porta Reno.

3. Ha deliberato di sottoporre al Consiglio, per le sue deliberazioni, la proposta dell' Ufficio Tecnico di continuare il ristauro degli acciottolati di alcune vie della Città, che ne hanno assoluto bisogno, non essendovi più fondi in Bilancio a questo scopo.

4. Ha nominato il sig. Ingegnere cav. Mazzanti a Collaudatore dei lavori eseguiti al Cimitero Comunale di Città dall' Appaltatore Carlo Forti.

5. Ha autorizzata la voltura in capo del sig. Ferranti Giuseppe dell' archetto N. 138 dal medesimo acquistato nel Cimitero della Certosa.

6. Ha mandato all' Ufficio Tecnico di provvedere alle iscrizioni e numerazioni mancanti in alcune strade e case di questa Città.

7. Ha approvato definitivamente il progetto di Bilancio 1880 tanto del Comune, quanto dell' Amministrazione Ginnasiale.

8. Ha emesso parere favorevole sopra varie istanze relative a pubblici esercizi.

---

È morto **SECONDO CALABRESI.**

Questa è la notizia luttuosissima che colla rapidità del baleno si sparse stamane per la nostra città e ha tutti rattristato.

Sul fiore dell' età, oltrepassati appena i trentotto anni, egli era alle 7 di ieri sera colto da apoplessia e dopo poche ore la paralisi polmonare lo distruggeva.

Crudeltà del caso! In sull'imbrunire di ieri stesso noi lo lasciavamo sul limitare della sua casa sano, ilare, tranquillo e dovevamo dopo poche ore raccoglierne al cappezzale l'estremo respiro, baciarlo freddo cadavere, ed assistere angosciati allo strazio ineffabile della sua ottima e sventurata famiglia.

Si è spento in lui, uno dei migliori giovani della nostra città, da tutti amato e stimato per le eccellenti e rare qualità della mente e del cuore," il re dei gentiluomini, la perla degli amici.

Noi più che un amico abbiamo perduto un fratello col quale condividemmo sovente e sino dall' infanzia, gioie, dolori, gl' intimi conforti dell' amicizia.... ed ora ci è tolto per sempre. — Povero Secondo! Poveri noi!

Ei lascia quaggiù ciò che ben pochi sanno meritare: moltissimi che piangono e alcun nemico.

La Redazione.

---

## Cronaca e fatti diversi

**Associazione Costituzionale ferrarese.** — Per intelligenza presa coll' onorevole Presidenza, quei soci che intendono restituire le schede colla sottoscrizione di azioni sociali, possono farlo, nel termine prescritto, indirizzandole al Presidente dell' Associazione, o al Segretario Ruffoni, oppure depositandole per maggiore comodità nel nostro ufficio.

**Il foglio degli annunzi legali** del 24 Ottobre conteneva:

— Seconde inserzioni di pubblicazioni già cennate.

— Ad istanza P. G. Formigoni e in pregiudizio Filippo Cirelli Venerdì 5 decembre si terrà incanto per la vendita di un Casale situato in S. Martino della Pontinara.

— Diffida ad istanza Baruffaldi Giuseppe perchè non si addivenga col sig. Zaccarelli Primo ad alcun acquisto dei *Capi* di Cento.

— L' Esattoria Comunale di Copparo fa noto che col 20 Novembre davanti a quella Pretura si venderanno una Casa e l' utile dominio di terreno in Tamara intestati ai coniugi Campi e Baccilieri.

— Il Comune di Argenta annunzia per il giorno 30 corr. un' asta per l' appalto della sistemazione e manutenzione, della strada detta della Chiesa in Ospital Monacale. L' asta si aprirà sulla somma di lire 12300.

— A tutto il corrente mese è aperta l' ammissione di alcuni giovani quali allievi nella R. Scuola di Marina.

— Avviso di definitivo incanto per l'appalto dei trasporti dei detenuti, Corpi di reati etc. che avrà luogo il 13 del prossimo Novembre.

**Tentato suicidio.** — Ieri sera verso la mezzanotte una certa T..... conduttrice d'osteria in Via Orefici, tentava di gettarsi nel fossato del Castello. Fortunatamente, alcune persone che la pedinavano prevedendo il luttuoso fatto, l' afferravano a tempo, e rinchiusa in un *brougham*, perchè presa da fortissime convulsioni, la trasportavano alla sua dimora.

Credesi fosse ridotta al mal passo da forti dispiaceri domestici.

**Lista dei Giurati** che dovranno prestar servizio nella 1.ª Quindicina della 4.ª Sessione delle Assisie 1879, che avrà principio col giorno 11 Novembre 1879.

*Giurati Ordinarj*

Luppis Francesco di Ferrara - Motta

---

8 APPENDICE

## Isotta dei Salimbeni

RACCONTO SENESE DEL SECOLO XIII

**per A. Bottoni**

Il dì dopo l' Isotta chiamava la piccola guarnigione sotto le armi e in mezzo ai vassalli e alle ancelle le ricordava la volontà che il giorno prima avea espressa il signore del castello. Dopo di che, fattasi dare promessa di ubbidienza, ordinò l'arresto del Triulzio. Avutolo così in carcere, vi scese ella stessa. E là incominciò col dirgli che non ella ma il Salimbeni era l'autore di quell'arresto; averle egli in parte già confessato qualche cosa; a lei aver promessa la sua morte per la uccisione di Gildone; si persuadesse quindi che non solo ella non gli avrebbe perdonato, ma che anzi avrebbe fatto sì che il suo morire fosse stato lungo straziante, crudele; averlo giurato e voler ora mantenere la sua promessa. Concluse però che in faccia ad un' intera e piena confessione a lei fatta ella gli avrebbe concessa la fuga, incaricandosi poi essa stessa di assicurare della sua morte il Salimbeni. Ad una donna quale Isotta il Triulzio, che già si trovava in carcere e si sapeva reo, poteva credere. Del rimanente egli non avea fatta parola ad alcuno: chi dunque all' infuori del Salimbeni, l' amante di lei, aveva potuto confessarle il delitto? Ond' è che, preso a quell'arte e maledicendo i signori, che, dopo aver tratto i servi a delitto, li vogliono spenti, venne, anche per vendetta, a poco alla volta a confessarle il mandato ricevuto e l' aiuto che un incognito, un suo messo certamente, aveva prestato alla uccisione del suo sposo, aiuto pel quale poteva ben dirsi che quest' ultimo soltanto, e non lui, era stato il vero assassino. Non averlo egli, è vero, riconosciuto, ma ben poterlo essere un giorno o l'altro, perchè allora che aveva respinto da sè il castiga-villano era rimasto certamente ferito sopra la spalla, avendo egli visto che se ne doleva e vi poneva una benda sopra. Restò impietrita l' Isotta a tal confessione. Essa era stata per amare.... oh! lo poteva anche dire, già amava colui che le aveva rapito lo sposo; uno di coloro che aveva giurato di uccidere!.... ella avea fin qui abitata la sua casa...... dalla quale avrebbe dovuto così fuggire e odiarne il signore, il Salimbeni! Ma pur bisognava fingere: perchè il solo Alessandro avrebbe potuto dirle dell' altro, di quello che aveva immerso la spada nel petto di suo marito e contro il quale giurava di nuovo a sè stessa che in qualunque luogo si trovasse avrebbe spiato un emissario. Disse quindi al Triulzio come alla notte avrebbe potuto partire; si armasse anche, prendesse denari e andasse lontano. Essa stessa, se l' avesse desiderato, gli avrebbe data una lettera pel fratello Uguccione, il quale gli avrebbe trovato posto altrove. Tacesse però con tutti, anche colla Gildippe; questa lasciasse presso di lei, che l'avrebbe raggiunto poi. Assicurò insomma così che questi fidatosi interamente di lei — e di chi altri mai poteva più fidarsi? — a notte fatta calò, inosservato a tutti, giù dalla Rocca e due ore dopo fu alla torre degli Elci.

Uguccione accolse sospettoso il messo della sorella, che gli si annunziava in quell'ora e con tanto mistero; ma poi saputo dalla lettera, ch' era scritta in greco, la trama, si dispose a vendicare il cognato e punire l'assassino. Mandò quindi il suo più fidato a dire al Triulzio cambiasse d' abiti e partisse avanti l'alba per la terra di Corsignano. Là giunto, un' amico suo, Pio Piccolomini, l' avrebbe sotto mentito nome raccomandato a un nobile d'Orvieto, che appunto abbisognava di un sergente a guardia di una sua rocca. E prima di giorno, cangiato d' abiti, partiva infatti il Triuzio. La luna era allor allora discesa; chiara era quindi ancora l'aria, ond'è che il fuggitivo s' affrettò verso la macchia. Egli ben sapeva che se al Salimbeni qualcuno avesse detto ch'egli era ancora vivo lo avrebbe senza fallo ovunque ricercato; nè, fallitogli quel colpo presso l' amante, avrebbe egli mancato di coglierlo dappertutto dove si fosse rifugiato. Torbidi erano quindi i suoi pensieri; nè a distrarlo valeva certamente il sapere che i ghibellini neri fuorusciti di Siena, aiutati dai conti di Pitigliano e di Santafiora, battevano a mo' di ladri la campagna e che anche senza di loro i viandanti notturni sui margini delle boscaglie correvano cento pericoli. Fuggendo, arrivò così ad un punto che incominciò a dubitare del suo stesso coraggio. La fede nell' Isotta non gli pareva più sicura; certi sguardi del fidato di Uguccione gli davano ora sospetto; gli pareva perfino aver udito passi lontani, quindi a lui vicino un rumore simile a quello di chi fra le macchie corra innanzi a noi; poi quel rumore era ad un tratto cessato, e, uomo od animale si fosse, s' era certamente appiattato. (*Continua*).

Luigi di Migliaro - Fochi Camillo di Porotto - Biondelli Domenico di Porotto - Vallini Luigi di Ferrara - Gardi dott. Enrico di Ferrara - Giannini prof. Crescentino di Ferrara - Bussolini Enrico di Ferrara - Fabbri dott. Noè di Tamara - Vignali G. Battista di Ferrara - Trivolati Vincenzo di S. Martino - Cavalieri Pasquale di Comacchio - Rigotti Oreste di Codifiume - Falzoni Demetrio di Casumaro - Zucchini Annibale di Ferrara - Merighi Gaetano di Copparo - Rinaldi Lino di Consandolo - Zobboli Cesare di S. Carlo - Stefani dott. Aristide di Ferrara - Ruggieri Pietro di Saletta - Schincaglia Luigi di S. Martino - Dalbuono Francesco di Fossalta - Pozzati G. Battista di Comacchio - Gallerani Giovanni di Cento - Simoni dott. Tommaso di Ferrara - Pozzati Francesco di Comacchio - Rota Cesare di Ferrara - Tassoni Raffaele di Portomaggiore - Ercoli Francesco di Poggio Renatico - Cossarini Enrico di S. Agostino - Lenzi Giovanni di S. Agostino - Bravi Giuseppe di Ferrara - Baruffaldi Vincenzo di S. Nicolò - Boari Pompeo di Marrara - Carpeggiani dott. Cesare di Cento - Natali Luigi di Vigarano Mainarda - Torri Carlo di Bondeno - Brasi Felice di Cento - Fortini Melchiorre di Cento - Stremigoni Giovanni di Majero.

*Giurati Supplenti*

Mariotti Domenico - Anau Giosafatte - Baldi dott. Alessandro - Borsari ing. Giuseppe - Brondi Pietro - Angelini dott. Angelo - Grossi ing. Enrico - Roveri Annibale - Balboni ing. Giuseppe - Ferraguti Enrico - (Tutti di Ferrara).

**Le difese dei fiumi.** — Il Comitato di Legnago per la difesa d'Adige e Po c'invia il testo di una Nota del Ministero dei Lavori Pubblici al Prefetto di Verona, dalla quale togliamo il seguente brano:

Il sottoscritto prega la S. V. di far conoscere ai signori componenti il Comitato suddetto di cui è Preside il sig. Achille Fagiuoli, che questo Ministero è animato quanto più non potrebbe dal desiderio e dalla volontà di eseguire in tempo opportuno tutte le riparazioni che occorrono alle arginature del Po e dell'Adige, affinchè possano resistere alle prossime piene autunnali.

Moltissimi ed importanti lavori si vanno già eseguendo nelle località minacciate ed altri di non minor importanza saranno intrapresi quanto prima, mano mano che si siano compilati ed approvati i progetti.

Quanto poi ai provvedimenti capitali ad assicurare permanentemente la stabilità delle arginature, esigendo naturalmente non breve tempo ed una spesa ingente per essere attuati, il Ministero si riserva di farne una proposta al Parlamento al tempo della prossima sua riapertura.

Intanto il Ministero ha molto a cuore che si rassicuri il Comitato promotore, significandogli che al Ministero sono già ben note le condizioni dell'Adige e del Po e che non perde sicuramente di mira i grandissimi interessi che si collegano alla conservazione normale di quelle arginature.

*Per il Ministro*
Bompiani.

**Che cosa è l'Azienda assicuratrice** della quale parlano e con tanto favore moltissimi giornali?.... È una società d'assicurazione contro gli incendii: ebbe il suo battesimo a Trieste nel 1822, ed oggi ha preso posto fra gli stabilimenti più rispettabili d'Europa, sia per onoratezza, sia per gli ingentissimi capitali dei quali dispone. Questa società ha allargate le sue operazioni in Italia e si è presentata fra noi come liquidatrice di un'altra società d'assicurazione contro gli incendii, vale a dire la *Nazione*. Gli assicurati alla *Nazione* che ebbero a patire danni in causa d'incendio furono puntualmente ed esattamente soddisfatti dall'*Azienda*, e da ciò il favore che circonda questa società e i numerosi contratti di riassicurazione che potè fare in nome proprio. Tanto meglio. Sarà un istituto di più, e un istituto serio, onesto, che verrà in aiuto alle industrie ed al capitale italiano; sarà una garanzia maggiore per la proprietà. Assicuratrice di pressochè tutte le ferrovie austro-ungariche e di moltissimi altri stabilimenti di grande importanza, l'*Azienda* ha diritto alla pubblica fiducia ed a quella simpatia della quale tanto più è degna, perchè lo ha cercato colla serietà delle sue operazioni.

**Si è pubblicato** in Roma il N. 43, Anno VI, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.* — Contiene:

L'on. Baccarini e le opere pubbliche del nostro paese — Le Società italiane di navigazione — L'inchiesta ferroviaria in Sicilia — Ferrovie — Notizie diverse — Nostre informazioni — Riassunto delle deliberazioni prese dal Consiglio superiore dei lavori pubblici dal dì 12 al 19 ottobre 1879 — Appalti — Annunzi.

Regno d'Italia

**Direzione degli Orfanotrofi e Conservatorii**

AVVISO

A senso dell'articolo 10 della Legge 3 Agosto 1862 N. 753 sulle opere Pie, il Bilancio preventivo, per l'Esercizio 1880 *del Conservatorio di S. Giov. Battista* resterà esposto per otto giorni nella Residenza della Direzione stessa, Via Garibaldi civ. N. 7 dalle ore 10 ant. alle 4 pom. in ordine a che ognuno ne possa prendere cognizione.

Ferrara 24 Ottobre 1879.

per IL PRESIDENTE
*Firmato* — **G. Forlani.**

**Ufficio Comunale di Stato Civile.** — Bollettino del giorno 23 Ottobre 1879:

Natcite — Maschi 4 - Femmine 4 - Tot. 8

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Simoni Italiano, artista drammatico, celibe di Lucca con Mensi Franchina, artista dramm., nubile di Piacenza.

Morti — Mazzoni Filippo fu Pietro, d'anni 79, ortolano, coniugato — Corradini Cristina fu Giuseppe, d'anni 49, affari domestici, coniugata — Spettoli Anastasia fu Filippo, d'anni 54, villica, coniugata — Gambelloni Enrica fu Gaspare, d'anni 27, affari domestici, coniugata.

Minori agli anni 7 N. 2.

24 Ottobre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Bottoni Giovanni, fabbro meccanico, di Baura con Bonaveri Clementina, sartrice, di S. Giovanni Persiceto.

Morti — Bonsi Ferdinando fu Giuseppe, di anni 43, calzolaio, celibe — Faccini Teresa fu Luigi, d'anni 79, filatrice, vedova — Corradini Pasquale fu Antonio, d'anni 37, giornaliero, celibe — Rubini Angela fu Giuseppe, d'anni 60, villica, vedova.

Minori agli anni sette N. 3.

**Osservazioni Meteorologiche**

24 Ottobre

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a o° | Temp.ª min.ª 5°,1 C |
| Alt. med. mm. 759,92 | » mass.ª 14, 5 » |
| Al liv. del mare 761,99 | » media 9, 5 » |
| Umidità media: 58°, 8 | Venti dom. NNE; NO |

Stato del cielo:

Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

25 Ottobre — ore 11 min. 47 sec. 32
26 » » 11 » 47 » 25

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

**NECROLOGIO**

Povero **Secondo Calabresi!** Giovane ancora, pieno di vita, d'intelligenza ci fosti rapito da improvvisa morte lasciando nel lutto una famiglia esemplare per corrispondenza di domestici affetti e nel dolore gli amici che tanto ti amavano.

Ora che non sei più, ci sarà appena lieve conforto il farti rivivere fra noi in ispirito ricordando con parola affettuosa i tuoi modi cortesi, il tuo spirito vivace che ti rendevano caro a quanti ti conobbero.

Possa questo ricordo non cancellarsi mai, e sia alla tua memoria lungo e meritato tributo.

*Ercole Parmiani.*

Il sottoscritto rende pubbliche grazie alla Guardia Municipale Ulderico Virgili e al sig. Bregola Carlo per la loro efficace cooperazione nello spegnimento di un incendio sviluppatosi ieri alle ore 5 1/2 pom. nel fumaiolo di cucina della sua casa sita in Via Pescheria Vecchia N. 30.

*Tasso dott. Torquato.*

Adelaide Ghirardelli dolente di avere involontariamente omesso, nel ringraziamento pubblicato nella *Gazzetta* N. 247, il nome del sig. Consolini Antonio, il quale si prestò nella luttuosa circostanza del funebre trasporto di suo fratello **Luigi**, oggi lo ringrazia pubblicamente pregandolo a scusarla per l'involontaria ommissione.

## Maccheroni alla buona

*Al sensibilissimo locandiere della Brenta Messer Giovanni Pasi*

Già proprio così: nella « poco olimpica mensa della Brenta » si mangiano maccheroni che, colla scusa di essere *alla buona*, salvano l'oste dalle spese, e rovinano gli stomachi degli avventori! — Messer Pasi però è un furbo di sette cotte: ha due pesi e due misure, e, per di più, conosce la teoria delle impressioni.... fondata sopra la corbelleria proverbiale, che l'abito faccia il monaco! — I ben vestiti non hanno la sventura di trangugiar roba *alla buona* (che Dio ci salvi, scampi e liberi da certe *bontà*!) ma per i poveri diavoli è un altro paio di maniche. — O che forse il denaro del campagnuolo non val quanto quello del ricco? E chi ha detto a quella perla di oste di volere spende poco o molto? — E perchè poi non potremo avere noi pure un piloro da digerire anche piatti luculliani, *quando paghiamo* e non pensiamo nemmeno di mangiar *gratis* a scapito della « culinaria » ad *usum* Pasi? !

Da qui innanzi, se dovessi ancor capitare alla Brenta, non mancherò di attillarmi come *lion*; d'infilare un bel paio di guanti *glacès*, e con questa *toilette* presentarmi al tenerissimo proprietario del *grand hôtel*. Son certo che in tal modo egli si terrà scongiurato di non servirmi più con maccheroni *alla buona*, pe' quali gli auguro volentieri il brevetto d'invenzione, ed una croce da.... cavaliere!

Tresigallo, 24 Ottobre 1879.

*Cesare Conti*

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.[i], 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

*Roma* 23. — *Palermo* 22. — Il vapore *Egadi* è completamente rimesso a galla ed i danni si calcolano lievissimi.

*Roma* 24. — Si ha da Chieti che il senatore Mezzanotte è morto.

Costantino Esarca è stato nominato agente diplomatico della Romenia a Roma.

*Vienna* 24. — La Commissione incaricata di redigere l' indirizzo alla Camera dei deputati in risposta al discorso del trono, terminò i lavori. I progetti della maggioranza e minoranza salutano con soddisfazione l' entrata dei deputati czechi nel Reichsrath: esprimano la necessità di stabilire i rapporti commerciali favorevoli specialmente colla Germania. Mentre il progetto della maggioranza annette importanza al decentramento amministrativo, nell'adempimento coscienzioso della legge fondamentale sulla eguaglianza di tutte le nazionalità ed il libero sviluppo dell' attività delle Diete provinciali, il progetto della minoranza dice che l'accordo generale non rende necessaria la revisione della costituzione e che la semplificazione dell' amministrazione non deve pregiudicare, la direzione centrale dello Stato.

*Madrid* 24. — Le perdite a Murcia per le innondazioni oltrepassano i 50 milioni. Vi sono stati mille morti.

*Costantinopoli* 24. — Si conferma che Midhat è dimissionario.

Aleko arriverà a Costantinopoli dopo la chiusura de l' assemblea bulgara.



## AVVISO

Nel Negozio annesso alla Pia Casa di Ricovero, Via Capo di Ripagrande N. 1., trovasi un copioso assortimento di oggetti vendibili per uso di famiglia. Tale vendita, per la qualità della merce e mitezza dei prezzi, non può temere concorrenza.

Varie specie di manifatture si trovano esposte e cioè: Cordami, Stuoie, Pianelle, Calze, Maglie, Gabbie, Cofani, Panieri, Ceste d' ogni sorta, Scope, Ventole, Sporte ed altri oggetti confezionati in brula e paglia.

L' antico costume della Pia Casa d' occupare nel lavoro manuale tanti infelici fu ognor sorretto dal concorso dei concittadini, i quali acquistando tali generi mirano non meno all'utile proprio, che alla carità verso il Pio Istituto.

Si fa quindi anche oggi appello alla patria filantropia, perchè questo Stabilimento possa prender maggior incremento collo smercio dei lavori suddetti, e siano tolti dall' ozio quei tapini, impiegando le ultime loro forze a vantaggio dell' industria e del commercio.